GAZZETTA DI PARMA
QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1735
ANNO 216 N.120
MARTEDÌ 3 MAGGIO 2011
EURO 1,20
www.gazzettadiparma.it

ANTONIO NOCCO
OROLOGI DA COLLEZIONE
GIOIELLI D'EPOCA
TEL 0521/982035
www.antonionocco.it

PRIMO MAGGIO IL TRADIZIONALE CORTEO PER LE VIE DELLA CITTÀ

Bandiere, slogan e contestazioni: sfilano i lavoratori

La Fiom fischia il rappresentante della Cisl Disoccupazione giovanile: è allarme

Enrico Gotti

Elvira Cereoli, 73 anni, si spella le mani ad applaudire il corteo del Primo maggio. «Questa è la festa dei lavoratori - dice - non di quelli che siedono in poltrona».

Da cinquanta anni organizza il rinfresco per manifestanti e per i musicisti della banda, in piazzale Inzani, prima della partenza del serpentone. «Abbiamo iniziato quando avevo 23 anni - spiega con gli occhi puntati alle bandiere che scivolano in D'Azeglio - È una tradizione. Se lo meritano».

Mancano i giovani

Da piazzale Santa Croce a piazza Garibaldi sfila chi ha lottato per la dignità del lavoro. C'è la storia, mancano i giovani. Cgil, Cisl, Uil hanno marciato unite, nel corteo del Primo maggio della nostra città. L'unica divisione è quella tra le generazioni. Era difficile trovare le più giovani nella festa del lavoro «istituzionale».

La contestazione

Durante il comizio in piazza, non sono mancate le contestazioni. Una decina di lavoratori, in larga parte della Fiom, ha fischiato il segretario confederale della Cisl di Parma, Aldo Gennari. I contestatori hanno capito solo a metà discorso che chi parlava dal palco era un rappresentante del sindacato di Bonanni. D'altronde Gennari non si era presentato e aveva iniziato a parlare di «battaglia per un fisco più equo» e di dati allarmanti per l'occupazione giovanile, coperto poi dagli slogan contro l'accordo separato e a favore dello sciopero generale. Subito dopo, ha preso la parola Patrizia Maestri, segretario generale della Cgil. «Cosa ci fa - ha detto - un'associazione come CasaPound, che non ha niente a che fare con la cultura antifascista della nostra città? Noi stiamo sempre dalla parte dei partigiani».

La disoccupazione giovanile

La Maestri ha ricordato che la disoccupazione giovanile sul territorio è al 17%. Ha criticato il governo e il Comune per le scelte sui servizi per l'infanzia (Parmazerosei) e per gli anziani (Wcc). «Il governo indebolisce i deboli e aiuta i forti - ha detto la Maestri - Le regole certe e la legalità sono la base di una società libera, la nostra la è sempre meno».

Lo sciopero generale

«La Cgil - ha proseguito - da sola farà lo sciopero generale, il 6 maggio. Stavolta siamo da soli, ma non abbandoniamo il filo che ci lega a tutti quelli che credono che attraverso il lavoro si può ridare dignità a questo Paese».

L'uomo di Worms

Sul palco c'era il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli, il segretario generale della Uil Mario Miano, le parlamentari Carmen Motta e Albertina Soliani, Gabriella Manelli presidente dell'Anpi, per il Comune era presente Ferdinando Sandroni, responsabile dell'agenzia per l'Associazionismo, che ha invitato a parlare il suo collega tedesco Hans Joachim Ruhl, di Worms, città gemellata a Parma: «Siamo davanti ad una sfida quasi insuperabile. Manager e amministratori delegati si permettono di aumentare le loro retribuzioni, invece gli operai semplici sono per strada e ci sono sempre più precari - ha detto Ruhl -: dobbiamo lavorare tutti con più responsabilità».

In testa al «serpentone»

In prima fila gli operai delle aziende in crisi

In testa al corteo ci sono gli operai di una storica azienda di grafica editoriale colpita dalla crisi. La bandiera del Primo maggio sono loro. «Ho iniziato a lavorare a 17 anni, quando c'era ancora il piombo - spiega Andrea - oggi mi mancano 3 anni alla pensione e sto cercando lavoro per fare lo stagionale, a raccogliere i pomodori. Alla mia età non è facile. Ma bisogna darsi da fare, ho un figlio, non percepiamo lo stipendio da dicembre. basterebbero 700-800 euro al mese». «Vivere a Parma senza stipendio non è facile», dice

Giampiero Colomba. «Siamo 18 lavoratori, e il nostro settore è di difficile ricollocazione». Silvia Avanzini, della Slc Cigl, in mezzo al corteo, li segue. La cassa integrazione è da maggio 2009. Ci sono lavoratori che hanno figli e mutuo, e si sono precipitati in banca per fermarlo. Dietro di loro ci sono i lavoratori del teatro regio, preoccupati per i finanziamenti dallo Stato: «Le sovvenzioni non ci sono - dice Stefano Porcari - Non si può vivere ogni anno con l'angoscia di non sapere se si fa o non si fa la stagione o il festival». e.g.